



CONFINDUSTRIA VICENZA

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Servizio Finanziario e Assicurativo

7[^] INDAGINE SUL RAPPORTO BANCA – IMPRESA IN PROVINCIA DI VICENZA

OTTOBRE 2012

© *Associazione Industriali della Provincia di Vicenza – ottobre 2012.*
A cura di Alberto Nardi, Silvia Merlin e Valentina Cecchinato.
Si ringrazia UniCredit per i dati e le elaborazioni sulle classi di rating.

INDICE

1	Premessa.....	2
2	Struttura del campione.....	3
3	La struttura finanziaria delle imprese.....	5
3.1	La struttura del debito	5
3.2	Con quante banche si lavora.....	7
4	Il mercato del credito	8
4.1	La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza.....	8
4.2	Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche.....	10
4.3	L'andamento del costo del credito.....	12
4.3.1	La liquidità del sistema.....	12
4.3.2	L'andamento degli spread e delle commissioni	12
4.4	L'atteggiamento delle Banche nella concessione del credito.....	18
4.4.1	Premessa.....	18
4.4.2	Variazione dei criteri di erogazione dei finanziamenti.....	18
4.4.3	Fattori che incidono sull'irrigidimento dei criteri di erogazione del credito.....	20
5	Le caratteristiche del rapporto banca-impresa	21
5.1	Il rating.....	21
5.2	La distribuzione delle imprese per classi di rischio.....	22
5.3	L'importanza della Centrale dei Rischi.....	26
5.4	Il controllo e la trasparenza delle condizioni.....	29
5.5	I principali fattori che incidono sul rapporto banca-impresa.....	30

1 Premessa

La crisi finanziaria del 2008 ha profondamente mutato le condizioni dei mercati finanziari internazionali, con pesanti ripercussioni anche sul sistema locale del credito. Essa, accompagnata da un generale rallentamento della congiuntura economica, ha comportato per le imprese una contrazione della redditività, un allungamento dei tempi di pagamento e un irrigidimento dei criteri di offerta del credito da parte degli istituti bancari.

Dopo un periodo di minore tensione, dall'estate del 2011 le prospettive economiche si sono nuovamente deteriorate e la crisi finanziaria ha ricominciato ad incidere sul mercato del credito, riducendo la liquidità disponibile e provocando un forte rialzo dei costi bancari (spread e commissioni).

L'obiettivo della nostra indagine è quello di offrire una fotografia aggiornata della situazione e comprendere come questo scenario si rifletta sulle imprese industriali della provincia di Vicenza.

Il questionario di rilevazione è stato inviato nel mese di settembre 2012 a tutte le aziende iscritte all'Associazione; le risposte valide ottenute ammontano a 283 e possono essere considerate rappresentative della realtà industriale vicentina.

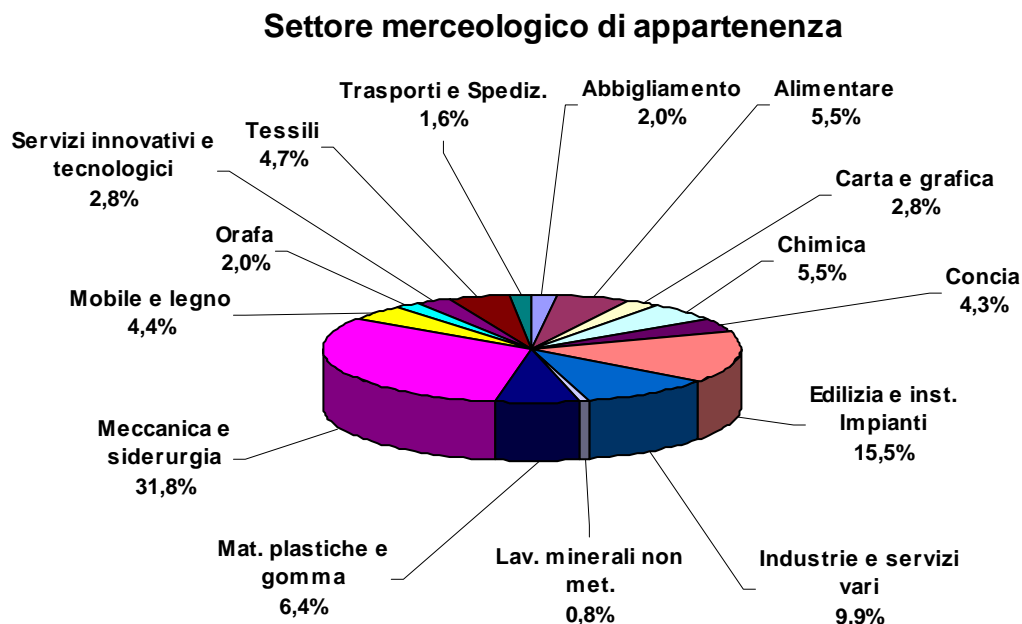
L'analisi può essere suddivisa in 3 parti:

- le prime due, sostanzialmente analoghe alle precedenti indagini, volte a rilevare rispettivamente le caratteristiche delle imprese oggetto del campione (settore di attività, dimensione, grado di internazionalizzazione) e la situazione del mercato creditizio vicentino con particolare riguardo a: costo del credito bancario, atteggiamento delle banche nella concessione del credito, ripartizione delle quote di mercato per banca e grado di soddisfazione nei confronti degli istituti con cui si lavora;
- la terza finalizzata ad individuare i fattori che incidono in maniera significativa nel rapporto banca-impresa.

Infine, grazie alla collaborazione di UniCredit, è stato sviluppato un capitolo sul tema del rating contenente una fotografia aggiornata della distribuzione per classe di rischio di oltre 1.100 imprese vicentine associate.

2 Struttura del campione

Per verificare la rappresentatività delle risposte ottenute abbiamo controllato la struttura del campione d'indagine attraverso l'analisi della composizione per settore economico di appartenenza, per classe d'ampiezza (numero di addetti) e di fatturato (milioni di euro) e per grado di internazionalizzazione (incidenza dell'export e quota di produzione all'estero).

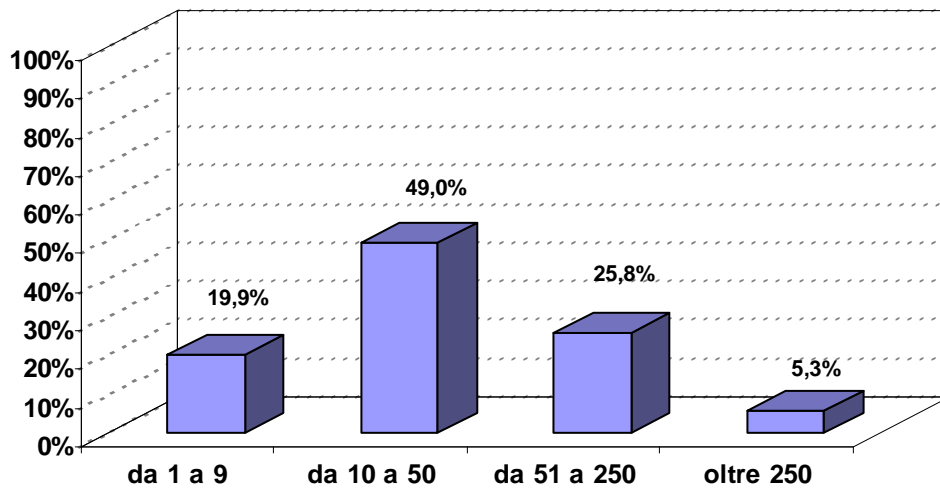


Analogamente alle precedenti rilevazioni, il campione di analisi risulta costituito prevalentemente dalle aziende del settore meccanico-siderurgico (con una quota del 31,8%), dall'edilizia e installazione impianti (15,5%). Seguono le industrie dei servizi vari (9,9%), delle materie plastiche e gomma (6,4%), della chimica e del settore alimentare (5,5%), del tessile (4,7%) e della concia (4,3%).

Le imprese di piccola dimensione (fino a 50 addetti) rappresentano il 68,9% del totale (61,2% nella precedente rilevazione) ed il 45,8% (39,7% nel 2011) fattura fino a 5 milioni di euro.

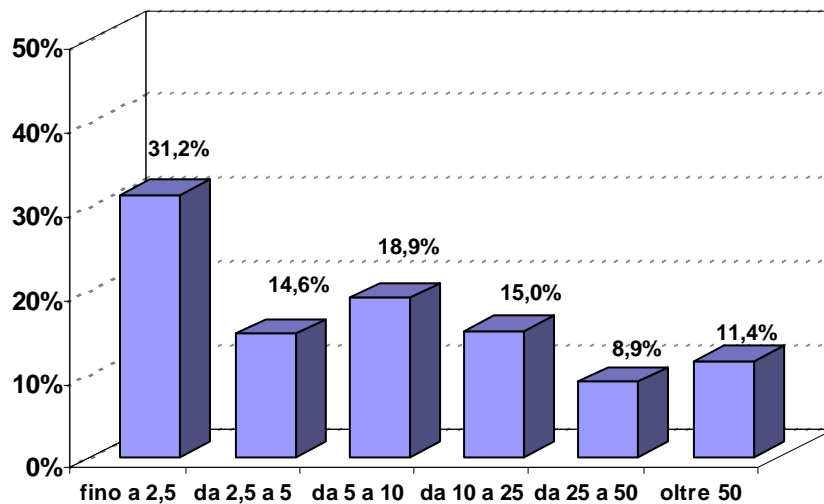
Il 19,9% è costituito da micro imprese (fino a 9 addetti), il 25,8% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e il 5,3% è rappresentato da aziende di grande dimensione (oltre 250 addetti).

Suddivisione per classe di ampiezza (n° dipendenti)



Il grafico seguente riporta la suddivisione delle aziende per classe di fatturato.

Suddivisione per classe fatturato (milioni di €)



Con riferimento al grado di internazionalizzazione, circa il 60% delle imprese sono esportatrici e circa un terzo della produzione viene venduta sui mercati esteri.

La percentuale di aziende che produce anche all'estero è pari al 10,6% del totale.

3 La struttura finanziaria delle imprese

Per quanto riguarda la struttura finanziaria delle aziende abbiamo analizzato:

- la durata e il grado di utilizzo degli affidamenti,
- il numero di banche con cui un'impresa lavora.

3.1 La struttura del debito

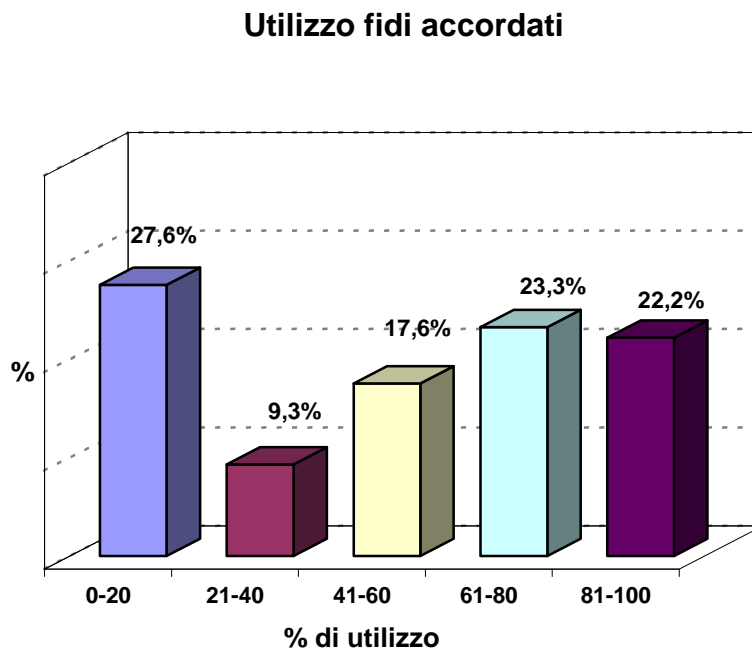
Si conferma anche nel 2012 la prevalenza del ricorso al debito bancario a breve termine (66,4%) rispetto a quello a medio termine (33,6%).

Rispetto al periodo pre-crisi (2007), si nota un aumento della quota a breve di 3,6 punti e una contrazione di pari valore di quella a medio. Questo è un dato che conferma, da un lato, la necessità delle imprese di finanziare in maggior misura le esigenze di capitale circolante e, dall'altro, la presenza di un irrigidimento nell'offerta di credito a medio termine da parte delle banche.

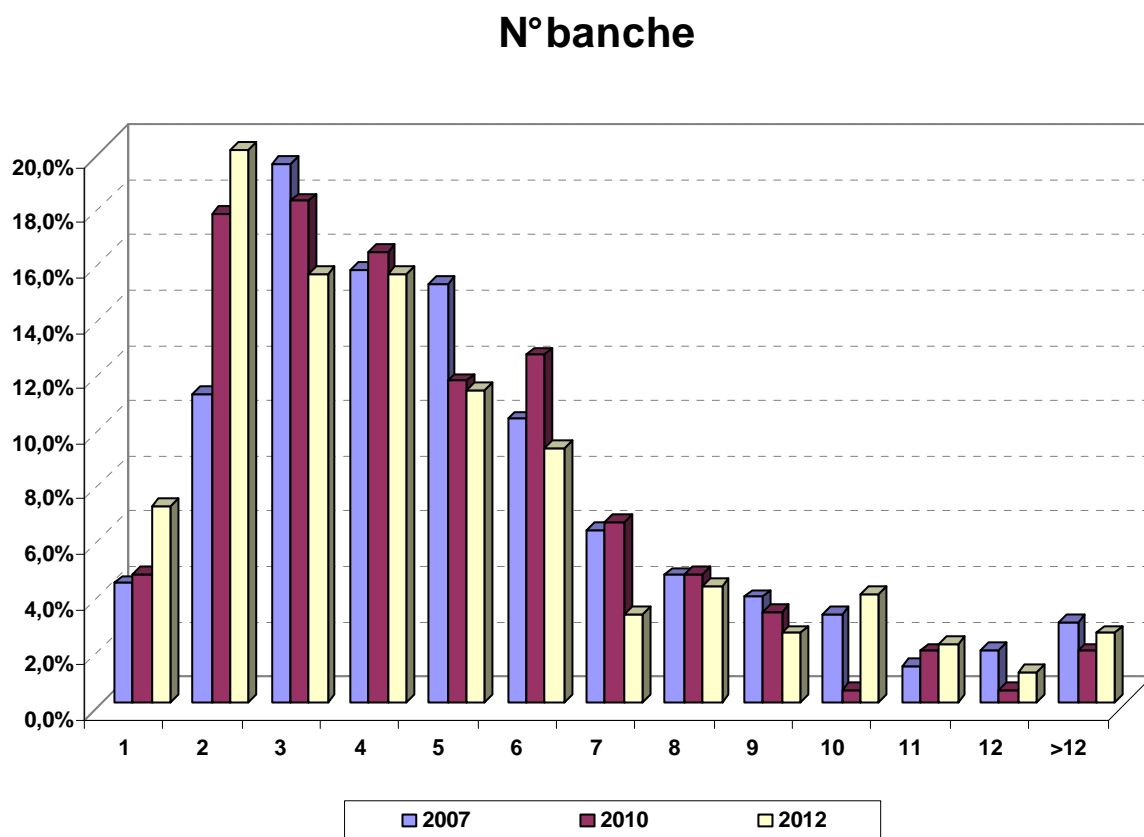
<i>Affidamenti (valore medio %)</i>						
	2005	2007	2009	2010	2011	2012
breve termine	68,7	62,8	64,5	65,1	68,5	66,4
medio termine	31,3	37,2	35,5	34,9	31,5	33,6



Con riferimento al rapporto tra finanziamenti accordati e utilizzati, le aziende dichiarano di utilizzare mediamente il 51,9% di quanto messo a disposizione dalle banche. Il 27,6% impiega fino al 20% di quanto concesso, mentre il 22,2% utilizza tra l'80% e il 100% dei fidi accordati.



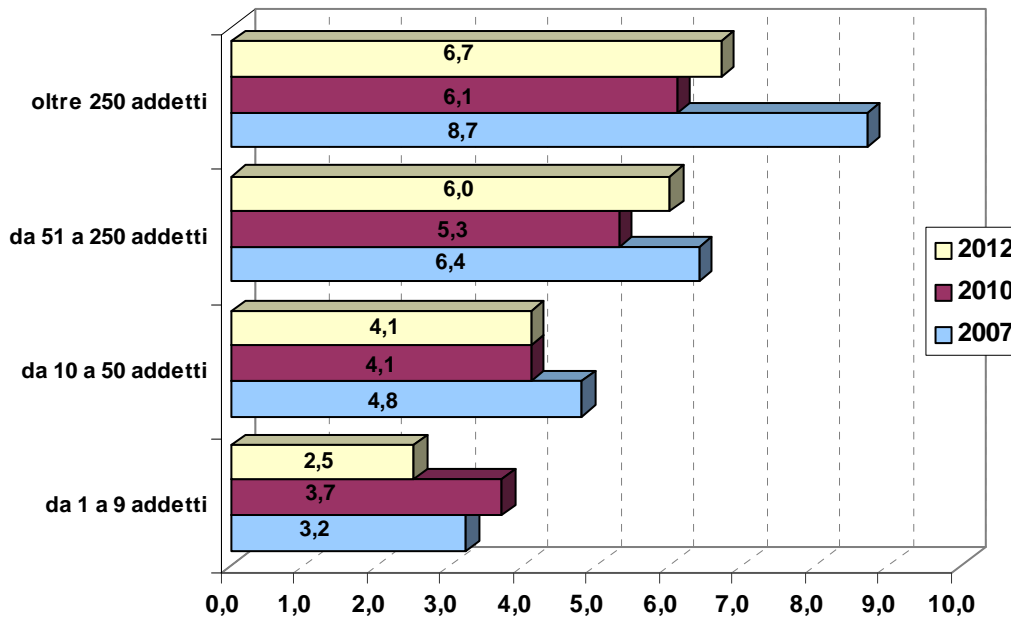
3.2 Con quante banche si lavora



La maggior parte delle aziende (71,3%) opera con non più di 5 banche e la prevalenza dei rapporti è con due (21,9%) e tre/quattro (15,5%) istituti. Solo il 5,7% lavora con oltre dieci banche, dimostrando che la tendenza generale è ormai consolidata verso la diminuzione del numero di rapporti.

Si osserva, inoltre, che all'aumentare della dimensione aziendale aumenta proporzionalmente il numero di istituti con cui un'impresa lavora: le micro-aziende operano di norma con non più di 3 banche a fronte delle grandi che ne hanno in media 7 (quest'ultimo dato risulta comunque in calo se confrontato con il 2007).

N° medio di banche per dimensione aziendale



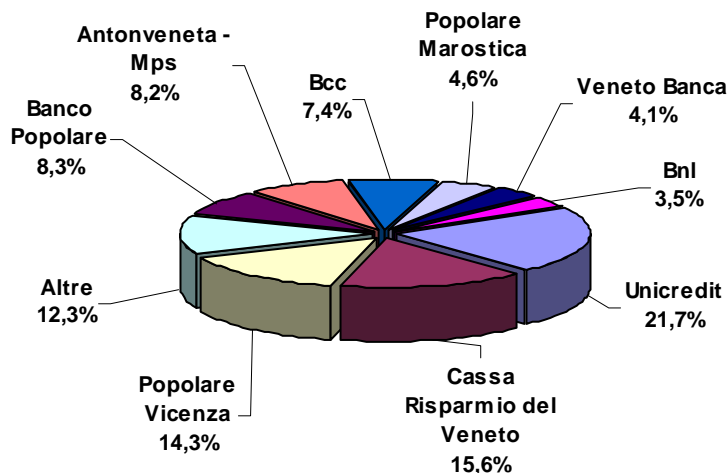
4 Il mercato del credito

4.1 La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Come nelle precedenti rilevazioni, è stato richiesto alle imprese di indicare i quattro istituti di credito con i quali si hanno i maggiori affidamenti, per stimare così la ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza.

Dal grafico sotto riportato si nota che la banca che detiene la maggior quota di mercato si conferma UniCredit con il 21,7%, seguita dalla Cassa di Risparmio del Veneto con il 15,6%, dalla Banca Popolare di Vicenza con il 14,3%, dal Banco Popolare (8,3%) e da Banca Antonveneta- Mps (8,2%).

Quote di mercato 2012
-nostre stime-



Troviamo poi nell'ordine: le Banche di Credito Cooperativo (7,4%), la Banca Popolare di Marostica (4,6%), Veneto Banca (4,1%), la Banca Nazionale del Lavoro (3,5%) ed altri Istituti di credito che per semplicità abbiamo raggruppato in "Altre Banche²".

Le quote di mercato sono rimaste sostanzialmente invariate tra il 2012 e il 2011. Rispetto al 2010, invece, le Bcc perdono posizione passando dal quarto al sesto posto a favore di Antonveneta che recupera un livello.

La tendenza di medio periodo, verificabile confrontando i dati attuali con quelli del 2005, evidenzia una progressiva riduzione delle quote di mercato detenute dai principali istituti di credito. Le prime sei banche in graduatoria hanno subito, infatti, una riduzione delle quote, passando complessivamente da un 87,2% ad un 75,5%.

	Banca	2005	Banca	2007	Banca	2009
1°	Gruppo UniCredit	23,3%	Gruppo UniCredit	24,5%	Gruppo UniCredit	22,8%
2°	Cassa Risparmio del Veneto	21,5%	Cassa Risparmio del Veneto	21,6%	Popolare Vicenza	18,7%
3°	Popolare Vicenza	16,3%	Popolare Vicenza	14,2%	Cassa Risparmio del Veneto	16,5%
4°	Banco Popolare	9,1%	Banco Popolare	9,1%	Banco Popolare	8,6%
5°	Antonveneta - Mps	8,7%	Bcc	9,1%	Bcc	8,0%
6°	Bcc	8,3%	Antonveneta - Mps	7,5%	Antonveneta - Mps	6,4%
7°	Popolare Marostica	3,4%	Popolare Marostica	3,7%	Veneto Banca	4,4%
8°	Bnl	2,6%	Bnl	2,7%	Popolare Marostica	3,9%
9°	Veneto Banca	2,4%	Veneto Banca	2,6%	Bnl	2,2%

² In "Altre banche" abbiamo raggruppato: Carige, Banca Artigianato e Industria, Credem, Deutsche Bank, Hypo Bank, Popolare di Milano, Ubi -Banco di Brescia, Banca Popolare Emilia Romagna, Sparkasse, Friuladra.

	Banca	2010	Banca	2011	Banca	2012
1°	Gruppo UniCredit	23,9%	UniCredit	22,0%	UniCredit	21,7%
2°	Cassa Risparmio del Veneto	16,5%	Cassa Risparmio del Veneto	16,4%	Cassa Risparmio del Veneto	15,6%
3°	Popolare Vicenza	15,1%	Popolare Vicenza	15,9%	Popolare Vicenza	14,3%
4°	Bcc	9,9%	Banco Popolare	10,0%	Banco Popolare	8,3%
5°	Banco Popolare	8,3%	Antonveneta - Mps	7,6%	Antonveneta - Mps	8,2%
6°	Antonveneta - Mps	6,9%	Bcc	5,3%	Bcc	7,4%
7°	Popolare Marostica	4,3%	Popolare Marostica	4,3%	Popolare Marostica	4,6%
8°	Veneto Banca	3,3%	Veneto Banca	3,9%	Veneto Banca	4,1%
9°	Bnl	2,2%	Bnl	3,2%	Bnl	3,5%

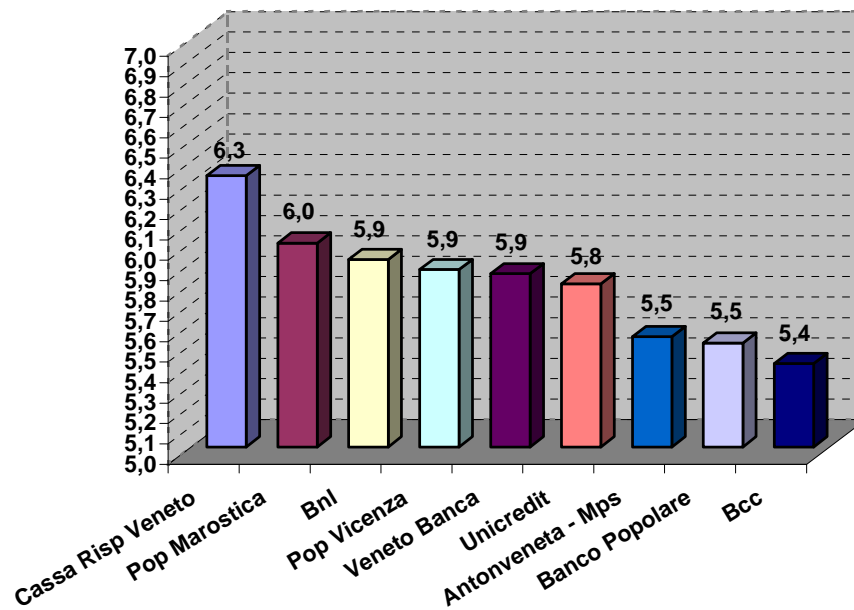
Secondo i dati pubblicati sul Bollettino Statistico trimestrale della Banca d'Italia di giugno 2012, il numero di sportelli bancari in provincia di Vicenza è risultato pari a 655 unità, con una riduzione di 9 unità rispetto all'anno precedente. Vicenza, dopo Verona con 729 sportelli e Treviso con 658, è la terza provincia del Veneto per consistenza di sportelli, seguita da Padova con 650 e da Venezia con 529.

4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche

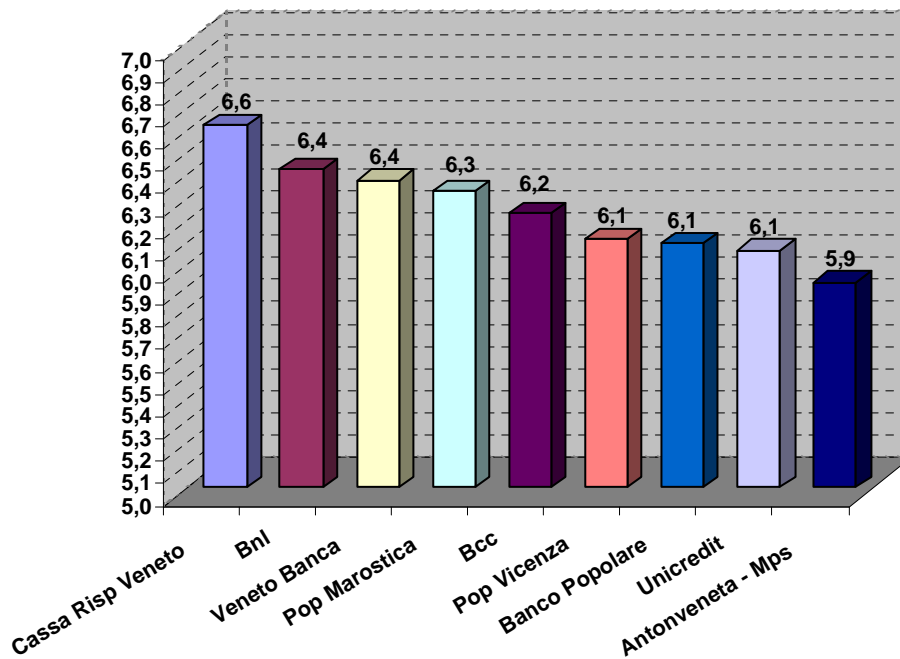
Dopo aver determinato la ripartizione delle quote di mercato, abbiamo richiesto alle aziende di indicare, in una scala da 1 a 10, il loro grado di soddisfazione verso le diverse banche.

Nel 2012 si conferma al primo posto la Cassa Risparmio del Veneto con un grado di soddisfazione pari a 6,3, seguita dalla Popolare di Marostica (6,0), Banca Nazionale del Lavoro, Popolare di Vicenza e Veneto Banca con 5,9. Successivamente si collocano UniCredit con 5,8, seguita da Banca Antonveneta- Mps e Banco Popolare (5,5) e, infine, le Banche di Credito Cooperativo (5,4).

Grado di soddisfazione 2012



Grado di soddisfazione 2011



Possiamo notare come nel 2012 ci sia stata una generalizzata diminuzione del grado di soddisfazione (valore medio generale a 5,8 rispetto a 6,2 del 2011), segno che il mercato inasprimento dei costi e le difficoltà nella concessione del credito hanno in qualche modo penalizzato la qualità del rapporto banca-impresa.

Inoltre, viene spesso lamentata dalle imprese una riduzione del potere decisionale da parte del proprio gestore nella filiale.

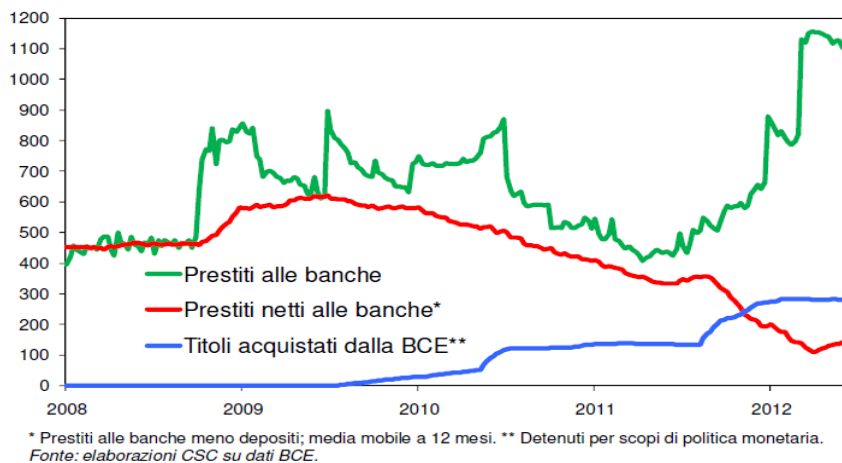
4.3 L'andamento del costo del credito

4.3.1 La liquidità del sistema

Il peggioramento delle condizioni di liquidità delle banche ha determinato un forte inasprimento dei criteri di erogazione del credito.

Con la seconda operazione di rifinanziamento a tre anni dell'Eurosistema, condotta alla fine di febbraio 2012, è stata iniettata liquidità nel sistema bancario. La nostra sensazione è che questo fatto non abbia avuto concrete ripercussioni nella propensione delle banche a concedere credito al sistema produttivo.

Più liquidità dalla BCE, ma le banche ne usano meno (Eurolandia, miliardi di euro, dati settimanali)



4.3.2 Andamento degli spread e delle commissioni

Le maggiori difficoltà di raccolta delle banche, anche in conseguenza degli alti rendimenti offerti dai titoli di Stato, hanno avuto ripercussioni negative sull'offerta di credito.

Le imprese che sono riuscite a ottenere i finanziamenti richiesti hanno spesso dovuto far fronte ad un peggioramento delle condizioni bancarie, che si è concretizzato in un deciso innalzamento degli spread, del livello di costi e commissioni e dell'entità delle garanzie richieste.

Nella nostra indagine, condotta tra agosto e settembre 2012, abbiamo verificato le condizioni di accesso al credito in provincia di Vicenza.

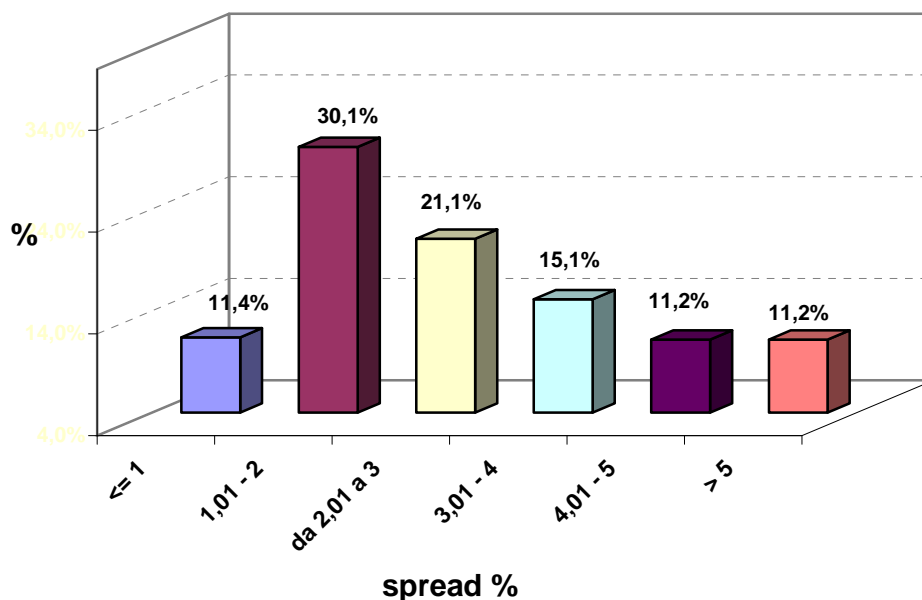
Gli spread sono risultati i seguenti:

	2010	2011	2012
Sbf	1,13%	1,40%	2,94%
Anticipo fatture	-	-	3,52%
Mutui	1,49%	2,10%	3,32%

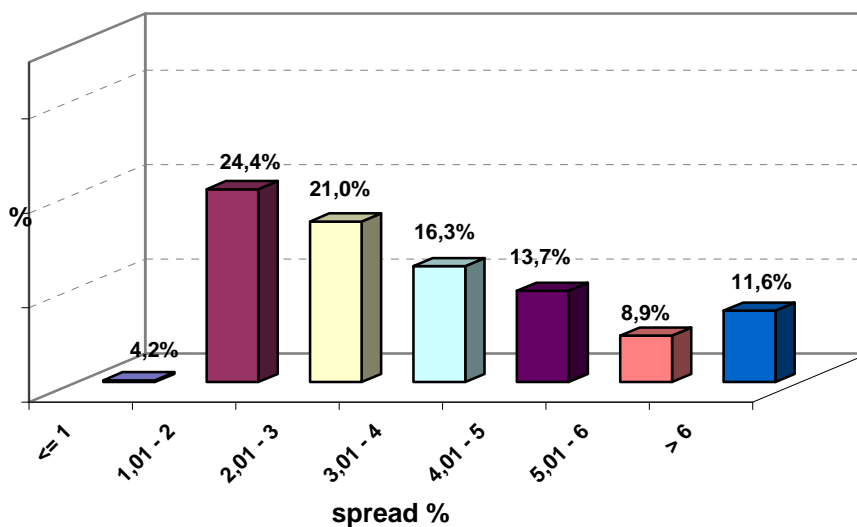
Lo spread applicato sulle anticipazioni salvo buon fine è risultato compreso tra l'1,01% e il 2% per il 30,1% delle aziende e superiore al 4% per il 22,4% dei casi. Anche lo spread applicato sull'anticipo fatture rispecchia un andamento analogo.

Per quanto riguarda i contratti di finanziamento a medio termine stipulati nel corso del 2012, il 47% delle aziende ha ottenuto uno spread non superiore al 3%. Il 40% ha dichiarato un valore compreso tra il 3,01% e il 5%; per il restante 13% il valore supera il 5%.

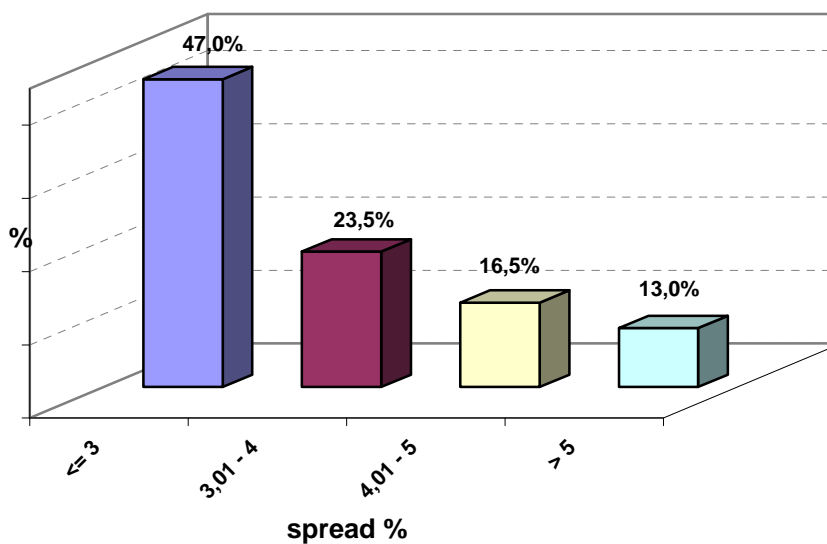
Spread su sbf



Spread su anticipo fatture

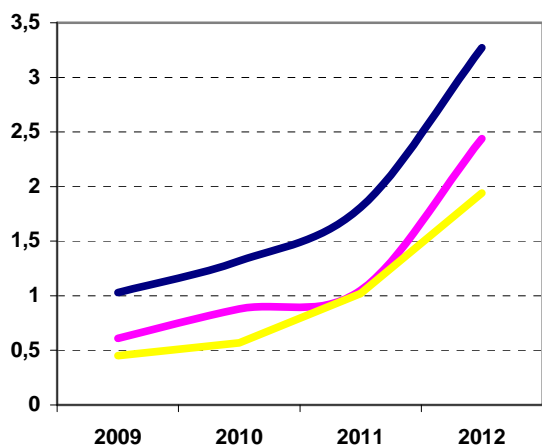


Spread su medio termine



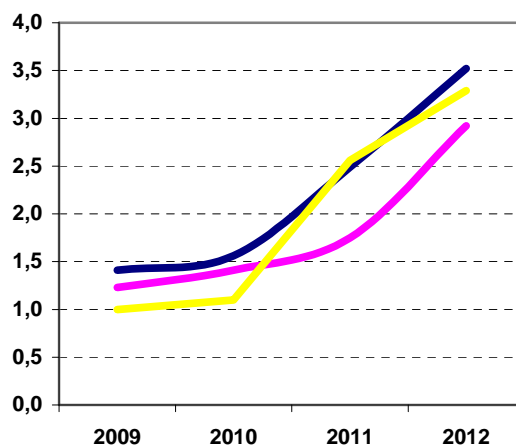
	2009		2010		2011		2012		
	sbf %	medio termine %	sbf %	medio termine %	sbf %	medio termine %	sbf %	ant.fatture %	medio termine %
Piccole-imprese	1,03	1,41	1,32	1,56	1,81	2,49	3,27	3,84	3,52
Medie- imprese	0,61	1,23	0,88	1,41	1,05	1,75	2,44	3,06	2,92
Grandi imprese	0,45	1,0	0,57	1,1	1,02	2,56	1,94	2,69	3,29

Andamento spread sbf per dimensione aziendale



— Piccole-imprese — Medie- imprese — Grandi imprese

Andamento spread medio termine per dimensione aziendale



— Piccole-imprese — Medie- imprese — Grandi imprese

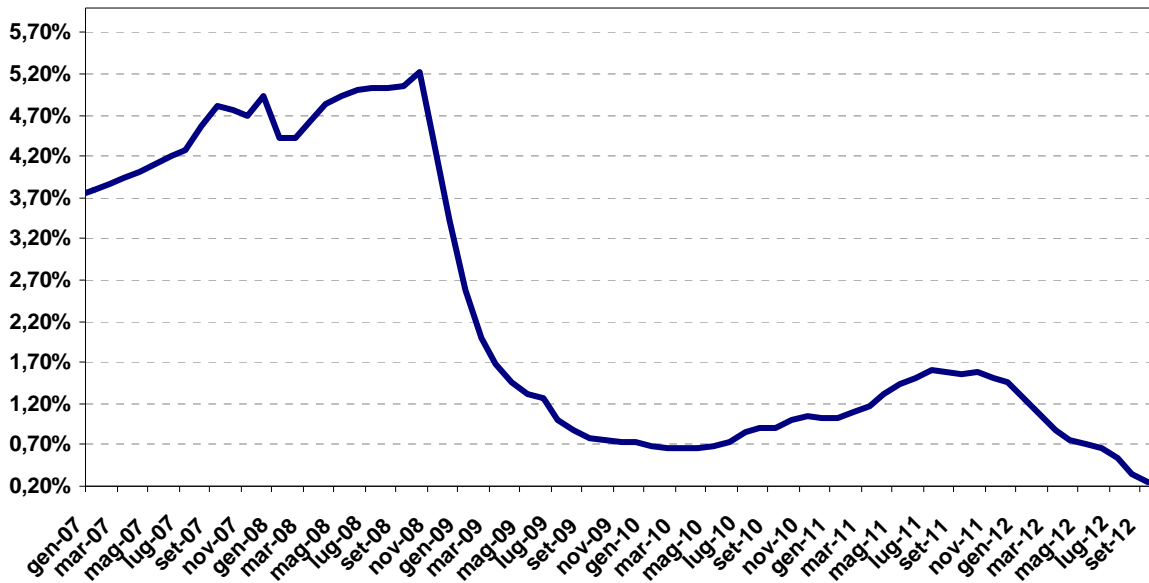
Dall'analisi condotta emerge, inoltre, che il costo dei finanziamenti appare più oneroso per le imprese di piccola dimensione rispetto alle medio-grandi e più accentuato per i finanziamenti a breve che a medio.

Spread così ampi e in aumento hanno impedito alle imprese di beneficiare del calo del tasso di riferimento che la Banca Centrale Europea, a luglio 2012, ha ulteriormente ridotto allo 0,75%. Con tale decisione il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema scende per la prima volta dalla nascita dell'euro sotto l'1%.

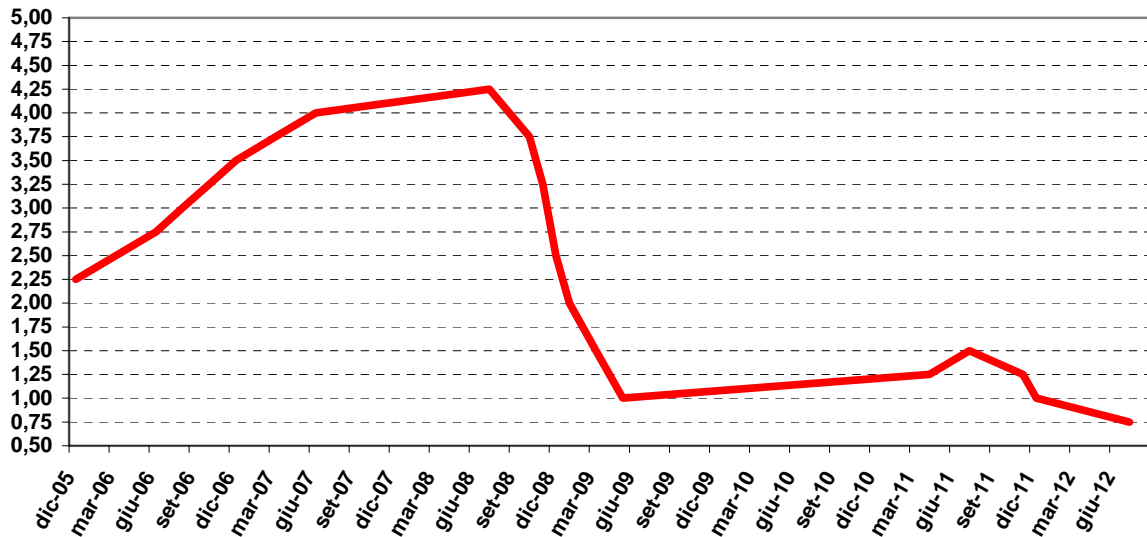
Anche il tasso euribor a 3 mesi ha toccato il minimo storico posizionandosi a settembre 2012 allo 0,256% (media mensile/365), 130 punti base in meno rispetto a settembre 2011.

Euribor 3M/365

- media mensile -



Tasso di riferimento Banca d'Italia - BCE



Relativamente agli altri costi bancari, nell'indagine abbiamo chiesto un aggiornamento sulla nuova commissione applicata ai fidi concessi e sui costi di istruttoria dei mutui.

Nel 2012 l'incidenza della commissione di disponibilità sui fidi accordati risulta in media pari allo 0,20% trimestrale, ossia pari allo 0,80% su base annua (limite massimo previsto per legge: 2% annuo).

Tale valore è superiore a quanto rilevato nei due anni precedenti.

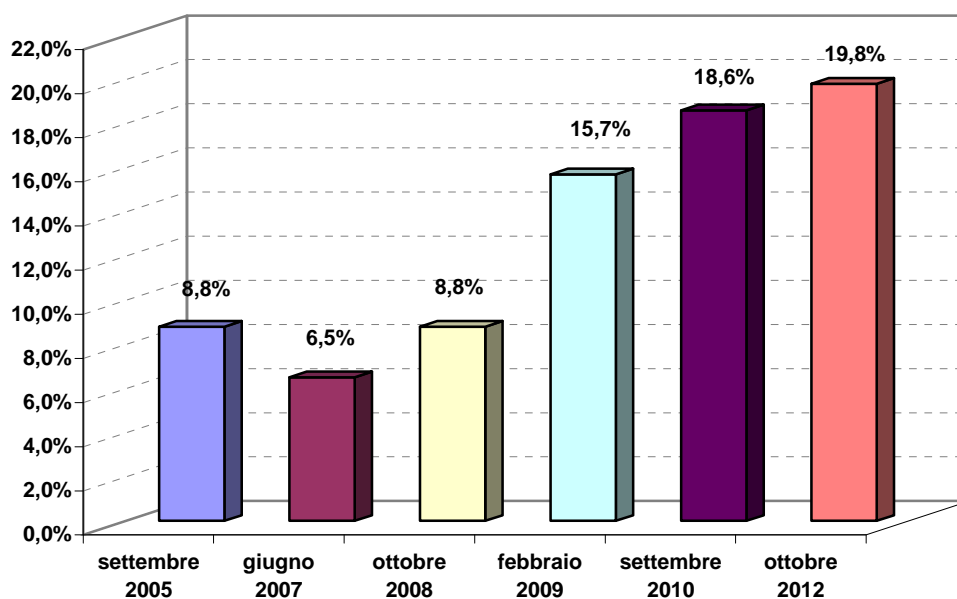
Si registra, invece, un lieve calo del costo di istruttoria per la concessione di un finanziamento a medio termine, che è pari allo 0,64% (0,75% nel 2011).

	dato medio		
	2010	2011	2012
Commissione trimestrale fidi	0,15%	0,16%	0,20%
Commissione di Istruttoria-mutui	0,63%	0,75%	0,64%

Per le imprese vicentine accedere al credito è diventato più difficile e costoso e la maggior selettività del sistema bancario si è tradotta anche in una richiesta di riduzione dei fidi. E' questa l'indicazione prevalente che emerge dall'analisi dei risultati: il 19,8% delle aziende dichiara, infatti, di aver subito una riduzione degli affidamenti.

Prima della crisi finanziaria del 2008 questa percentuale si collocava su un livello "fisiologico" intorno al 7-8%.

Riduzione affidamenti



4.4 L'atteggiamento delle Banche nella concessione del credito

4.4.1 Premessa

L'indagine sul credito bancario "Bank Lending Survey" condotta dalla Banca d'Italia (link: <http://www.ecb.int/stats/money/surveys/lend/html/index.en.html>), in collaborazione e coordinamento con la Banca Centrale Europea su un campione di 8 gruppi creditizi che rappresentano oltre 2/3 del mercato dei prestiti del nostro Paese, evidenzia l'andamento della concessione del credito nel periodo 2007-2012.

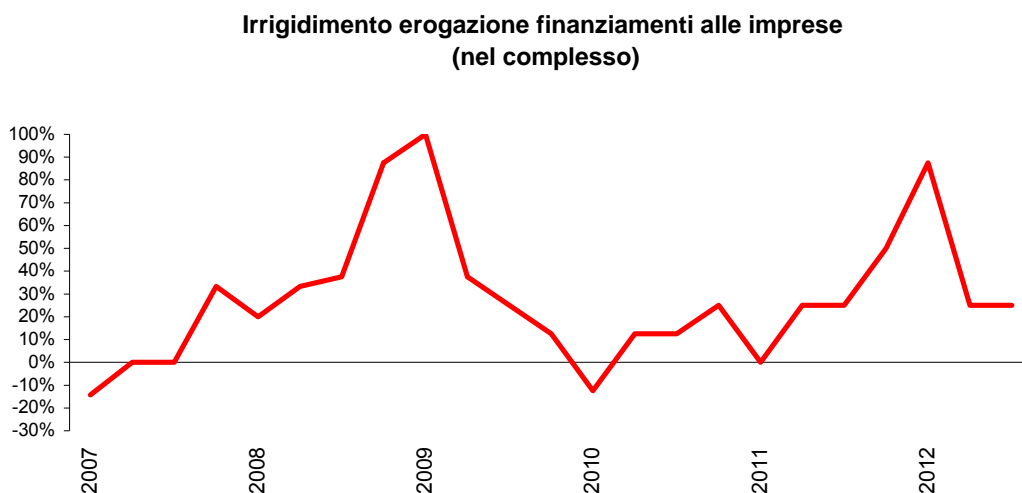
Le Banche sono state chiamate ad esprimere l'orientamento della propria istituzione per quanto riguarda i criteri utilizzati per l'approvazione di prestiti e i fattori che influenzano la concessione del credito.

Le risposte fornite sono sintetizzate in base alla "percentuale netta", definita come la differenza tra la percentuale delle risposte che indicano "irrigidimento dei criteri" e la percentuale di quelle che indicano "allentamento dei criteri".

4.4.2 Variazione dei criteri di erogazione dei finanziamenti

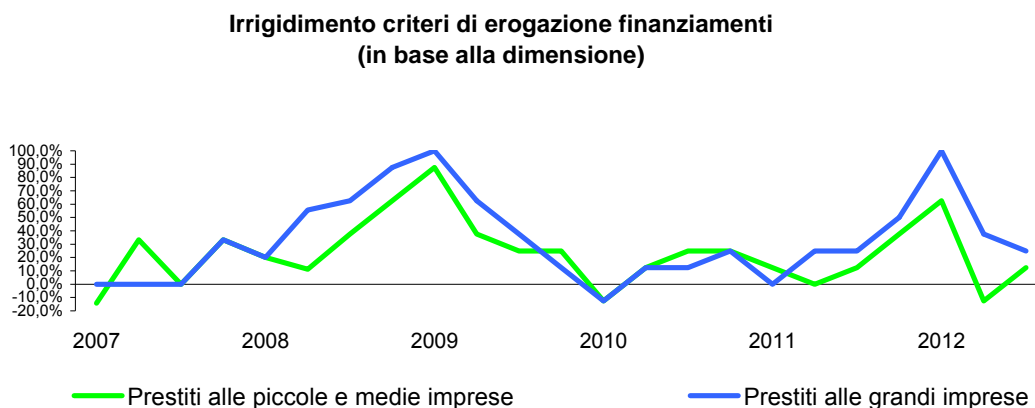
Secondo l'indagine della Banca d'Italia, i criteri di erogazione dei finanziamenti da parte delle banche sono diventati ancora più stringenti nell'ultimo trimestre 2011 in concomitanza con la seconda crisi economico-finanziaria (percentuale netta del 87,5%), come era già accaduto con la crisi del 2008, in cui l'irrigidimento netto aveva raggiunto il 100%.

Le banche hanno spiegato che tale aumento deriva da una combinazione sfavorevole tra un indebolimento delle prospettive economiche, una rarefazione della liquidità interbancaria e la crisi del debito sovrano.



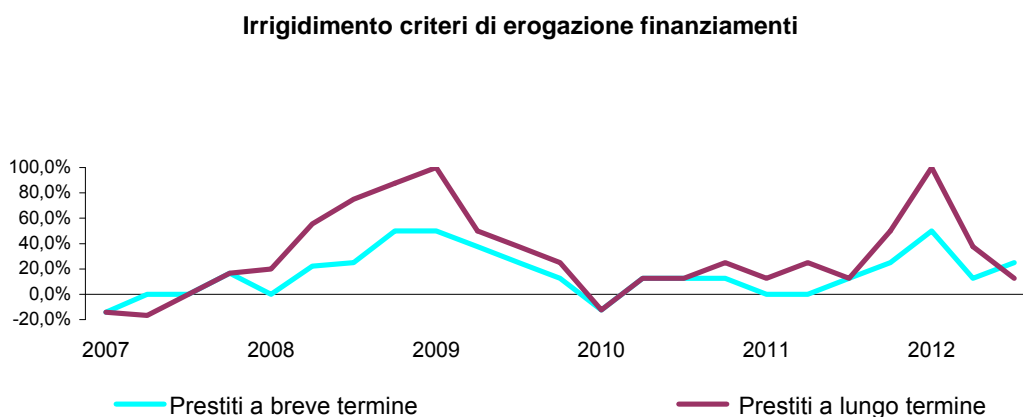
L'irrigidimento ha riguardato sia le piccole e medie imprese che le grandi imprese. Tuttavia, la restrizione ha coinvolto maggiormente queste ultime in entrambe le crisi.

Infatti dal grafico si può evidenziare che i picchi maggiori si raggiungono nell'ultimo trimestre del 2008 (percentuale netta del 100% rispetto all'87,5% delle PMI) e verso la fine del 2011 (percentuale netta del 100% rispetto all'62,5% delle PMI).



Inoltre, l'irrigidimento dei criteri è aumentato nel 2011 (così come era avvenuto nel 2008) sia per i prestiti a lungo termine che per quelli a breve termine, ma si nota maggiormente sui finanziamenti a lungo termine.

Infatti nell'ultimo trimestre 2011 la percentuale netta rilevata è stata del 100% per i prestiti a lungo termine e del 50% per quelli a breve, così come era emerso nel 2008.



4.4.3 Fattori che incidono sull'irrigidimento dei criteri di erogazione del credito

Sempre secondo l'indagine della Banca d'Italia, sul rallentamento dei prestiti in Italia avrebbero inciso fattori di offerta riconducibili alla difficoltà delle banche a raccogliere fondi sul mercato in conseguenza dell'aumento del rischio nel debito di diversi Paesi.

Dal grafico 1 emerge che questa minore capacità delle banche di finanziarsi è fortemente accentuata negli ultimi mesi del 2011 (percentuale netta del 87,5%).

Altri fattori determinanti a fine 2011 sono il deteriorarsi della posizione di liquidità della banca e il peggioramento delle attese circa l'evoluzione dell'attività economica in generale e di particolari settori o imprese (grafico 2).

Questi ultimi fattori, tuttavia, erano più accentuati durante la crisi del 2008 (100% percentuale netta per rischio atteso su attività economica generale, rispetto all'87,5% di fine 2011; 87,5% per prospettive su particolari settori, rispetto al 50% dell'ultimo trimestre 2011).

Si può, infine, notare come la concorrenza tra le Banche sia stata un fattore sostanzialmente non influente.

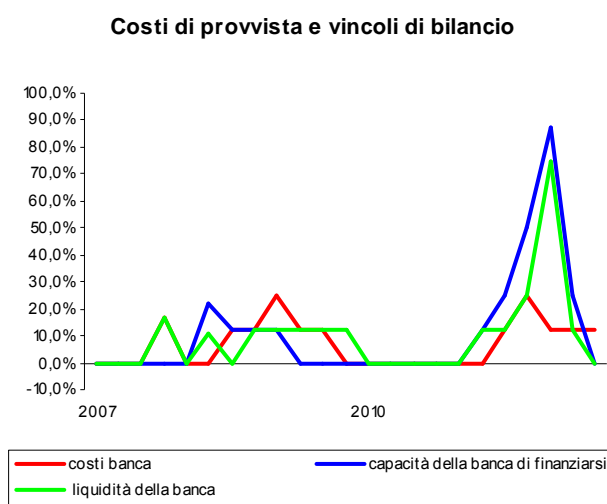


Grafico 1

Percezione del rischio e pressione concorrenziale

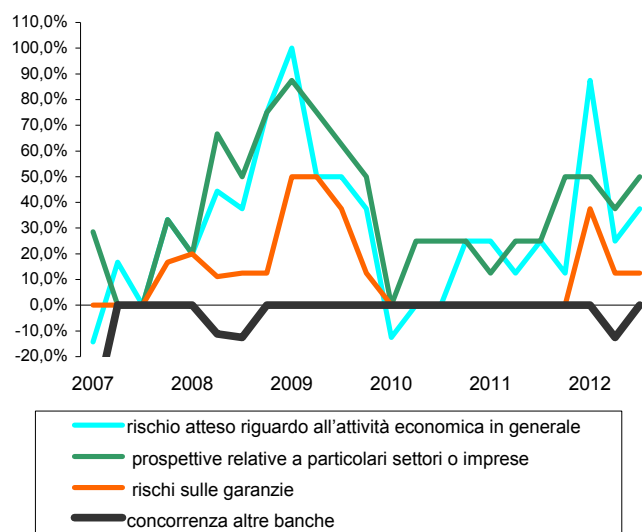


Grafico 2

5 Le caratteristiche del rapporto banca-impresa

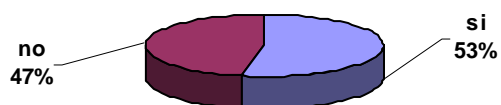
5.1 Il rating

Aumenta per il terzo anno consecutivo la percentuale di aziende che dichiara di conoscere il rating assegnato dalla propria banca, passando dal 27% del 2010 al 53% del 2012.

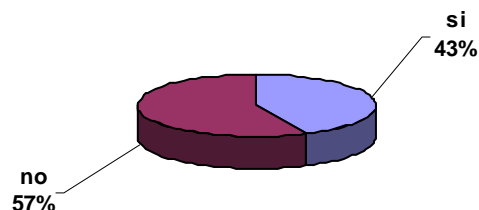
Questo dato dimostra una maggiore sensibilizzazione delle imprese su questo argomento e la consapevolezza riguardo l'importanza che esso ha e avrà nel rapporto banca-impresa.

Una volta assegnata la classe di rating, la banca la utilizza nell'ambito delle diverse fasi che compongono il processo di affidamento. Infatti, il rating viene utilizzato, almeno parzialmente, nelle decisioni relative alla concessione del credito, alla fissazione del prezzo e per effettuare un monitoraggio costante sull'affidabilità creditizia dell'impresa finanziata.

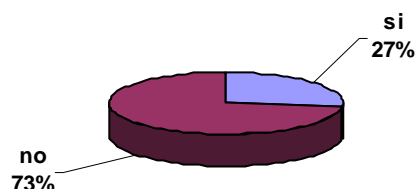
Conoscenza del rating assegnato dalle banche 2012



Conoscenza del rating assegnato dalle banche 2011



Conoscenza del rating assegnato dalle banche 2010



Pertanto, il rating costituisce un'informazione importante non solo all'atto della richiesta del finanziamento, ma anche successivamente e per l'intera durata della relazione creditizia.

5.2 La distribuzione delle imprese per classi di rischio

Sulla base dei dati che ci ha messo a disposizione UniCredit siamo riusciti ad elaborare una fotografia aggiornata della distribuzione per classi di rischio di circa 1.100 imprese associate a Confindustria Vicenza e clienti della banca.

L'analisi è stata riferita a tre periodi: agosto 2012, dicembre 2011 e dicembre 2010.

In questo modo, è anche possibile comprendere il trend della rischiosità delle imprese associate.

Il modello di rating utilizzato da UniCredit prevede due diverse valutazioni in base alle dimensioni dell'azienda:

1. per le posizioni con un fatturato/attivo inferiore 5 milioni di euro (*RISB Rating Integrato Small Business*);

2. per le posizioni con fatturato/attivo superiore a 5 milioni di euro (RIC *Rating Integrato Corporate*- in questa classe è prevista un'ulteriore segmentazione – MNC *Multinational* - imprese con più di 250 milioni di euro di fatturato - che è stata aggregata in sede di analisi);

Il modello RIC (tab 2.) presenta 9 classi di rating che suddividono il portafoglio in rischiosità crescenti (la 1 è la migliore, la 9 la peggiore). Comprende, inoltre, una ulteriore classe per le posizioni classificate dalla banca a rischio massimo^(*).

Il modello RISB per le piccole imprese (tab 1.), invece, è costituito da 12 classi di rating, più una per le posizioni a massima rischiosità^(*).

Posizioni con fatturato/attivo inferiore a 5 mln				
Rischio	RISB	dic-10	dic-11	ago-12
Basso	R1	30,1%	30,0%	26,3%
	R2	19,5%	17,1%	19,8%
	R3	13,1%	13,1%	10,3%
	R4	11,7%	14,4%	14,6%
	R5	7,0%	9,2%	9,4%
Medio	R6	5,3%	4,6%	5,4%
	R7	4,9%	3,1%	3,1%
	R8	1,6%	2,2%	1,6%
	R9	1,6%	1,1%	1,8%
Alto	R10	1,0%	1,3%	1,1%
	R11	1,2%	0,9%	2,0%
	R12	0,0%	0,0%	0,2%
Massimo	D	3,1%	3,1%	4,3%



Posizioni con fatturato/attivo superiore a 5 mln				
Rischio	RIC	dic-10	dic-11	ago-12
Basso	R1	12,6%	11,5%	12,2%
	R2	12,7%	14,2%	13,7%
	R3	19,2%	19,6%	19,3%
	R4	18,1%	15,5%	15,7%
Medio	R5	15,2%	14,9%	14,3%
	R6	7,3%	11,1%	9,5%
	R7	6,4%	4,6%	6,2%
Alto	R8	4,6%	2,2%	2,1%
	R9	1,0%	2,7%	1,4%
Massimo	D	2,9%	3,8%	5,6%



^(*) Nella classificazione di rischio MASSIMO sono ricomprese le posizioni che presentano sconfinamenti oltre 90 gg. (past due), gli incagli, le posizioni ristrutturare e le sofferenze

Osservando il trend della rischiosità del portafoglio tra le posizioni classificate con il modello RISB si nota una diminuzione delle controparti meno rischiose (R1), che passano da circa un 30% di dicembre 2010 ad un 26% di agosto 2012.

Complessivamente comunque non si evidenziano sostanziali cambiamenti nella distribuzione del portafoglio: in tutti e tre gli anni oltre l'85% delle aziende rientra nelle prime 6 classi di rating, vale a dire nella fascia a bassa/media rischiosità.

E' comunque da segnalare l'incremento della classe che comprende le aziende "a rischio massimo", salita dal 3,1 al 4,3%.

Per quanto riguarda, invece, il modello RIC riferito alle aziende con più di 5 milioni di euro di fatturato, il 45,2% delle imprese ha un rating che esprime un basso livello di rischio (classi da R1 a R3), il 39,5% ha rating intermedio (da R4 a R6) ed il restante 15,2% ha un livello di rischio molto elevato o critico.

Anche in questo caso, a testimonianza di una difficile situazione di mercato, possiamo notare un sensibile incremento della classe peggiore (D – rischio massimo), cresciuta dal 2,9% del 2010 al 5,6% del 2012.

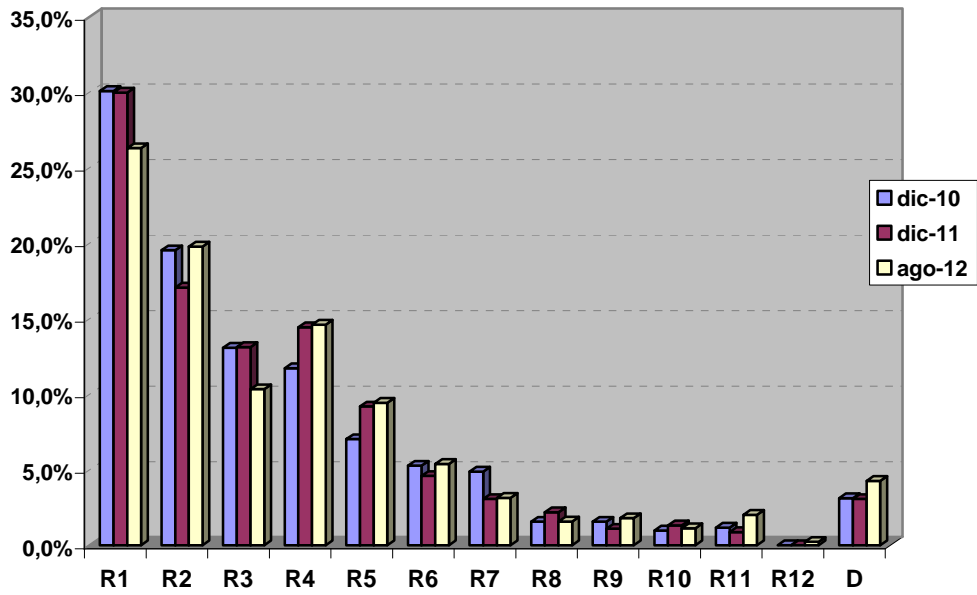
La distribuzione per classi di rating si presenta naturalmente diversa in relazione ai singoli settori di attività.

Per quanto riguarda il modello RISB (piccole imprese), i settori che presentano una maggiore concentrazione verso classi di rischio elevate sono l'orafo, le costruzioni edili, l'alimentare, la chimica e la concia. Livelli di rischio più contenuti si verificano, invece, per le imprese della gomma e della plastica, per l'elettronica, il trasporto ed i manufatti in cemento e prefabbricati.

Relativamente al modello RIC, i comparti con una concentrazione verso rischi più elevati risultano l'edilizia e l'installazione di impianti, il settore tessile e moda e la concia.

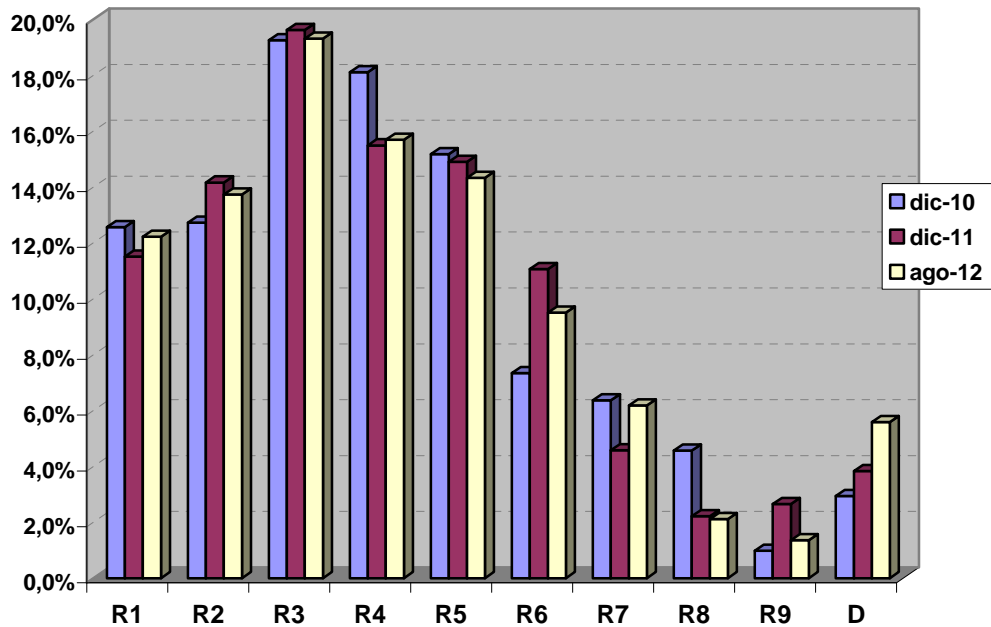
Al contrario abbiamo meno imprese con rating basso nella chimica e nella meccanica.

Distribuzione per classi di rischio (aziende con fatturato <5 mln)



(Modello RISB)

Distribuzione per classi di rischio (aziende con fatturato >5 mln)



(Modello RIC)

5.3 L'importanza della Centrale dei Rischi

Uno degli elementi portanti sui quali si basano i sistemi di rating è la Centrale dei Rischi. CR è un sistema informativo, gestito dalla Banca d'Italia, che raccoglie le informazioni fornite mensilmente da banche e società finanziarie sui crediti che esse concedono ai loro clienti.

Gli intermediari segnalano mensilmente alla CR i rapporti in capo a ciascun cliente aggregandoli secondo uno schema stabilito dalla Banca d'Italia. Al termine della rilevazione mensile la Centrale rischi trasmette un flusso di ritorno agli intermediari che ha un ritardo di circa due mesi. Ad esempio, il flusso relativo alla rilevazione del 31 marzo (i dati di marzo devono essere inviati alla CR entro il 25 aprile) è disponibile i primi giorni di maggio.

Lo scopo della Centrale rischi è fornire al sistema bancario una fotografia attendibile dell'esposizione debitoria complessiva di ogni singola impresa. Permette una corretta valutazione della sua solvibilità e agevola la concessione del credito. Abbinata ai dati di bilancio dell'impresa, costituisce un valido strumento di verifica e determinazione della qualità della clientela.

Mediante specifica richiesta è possibile conoscere la propria posizione presso la Centrale dei rischi rivolgendosi ad una delle banche con cui si lavora o direttamente alla filiale di Banca d'Italia nel cui ambito territoriale l'impresa ha la sua sede legale.

Nel primo caso, la CR riporta i dati della banca a cui è stata richiesta e, in forma aggregata, quelli verso il resto del sistema bancario. Nel secondo caso, invece, è possibile conoscere il dettaglio delle segnalazioni prodotte da ciascun intermediario.

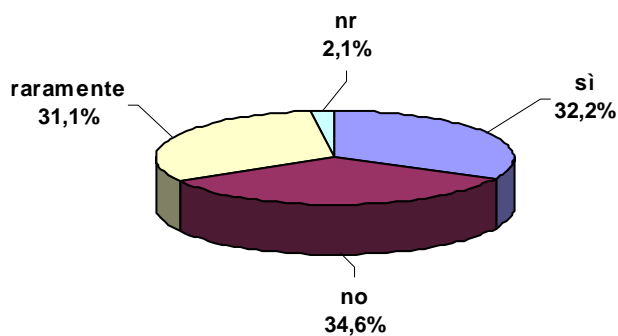
Le istanze di accesso ai dati possono essere presentate presso le Filiali di Banca d'Italia a mezzo posta, posta elettronica certificata o fax, utilizzando gli appositi moduli scaricabili direttamente dal sito: http://www.bancaditalia.it/servizi Pubbl/bicittadino/guida/info_archivi_CR.

E', quindi, importante per le imprese controllare periodicamente la CR, confrontando con essa le proprie risultanze contabili, per verificare la correttezza delle segnalazioni. Eventuali errori possono essere contestati alla banca che deve prontamente cancellarli o correggerli inviando subito le relative rettifiche alla Banca d'Italia. Questa le registra nei propri archivi e le comunica immediatamente per via telematica a tutti gli intermediari che hanno ricevuto informazioni sui soggetti interessati dalle rettifiche.

Solo gli intermediari possono rettificare i dati segnalati e sono gli unici responsabili dell'esattezza delle informazioni trasmesse alla CR. La Banca d'Italia non può modificare di propria iniziativa le segnalazioni ricevute.

Dalla nostra indagine risulta che soltanto il 32,2% delle aziende controlla regolarmente la Centrale rischi. Il dato è comunque leggermente migliorato rispetto a quanto rilevato nel 2011 (31,2%).

Controllo Centrale Rischi



Riportiamo di seguito un esempio per meglio comprendere come funziona la CR.

Esempio di CR					
Al 06/2012 (in migliaia di euro)	CRBI ns.azienda		CRBI Sistema		
Categoria	Accordato	Utilizzato	Accordato	Utilizzato	Sconfino
Autoliquidanti	30	30	75	81	6
A scadenza	62	62	70	71	1
A revoca	20	26	30	27	6
FIN. pr. Concors	0	0	0	0	0
Sofferenze		0		0	
Totale Cassa	112	118	175	179	7
- di cui MLT	62	62	70	71	1
- di cui Valuta	0	0	0	0	0
-di cui Garan.		45	45		
Firma nat.com	0	0	0	0	0
Firma nat. fin	0	0	0	0	0
Totale	112	118	175	179	6
Gar. ricevute	0	0	0	0	
Der. Finanz.		0		0	

NOTA ESPLICATIVA

Tipologie di linee di credito, suddivise per tipologia di rischio:

Autoliquidanti: sono gli affidamenti concessi sotto forma di smobilizzo crediti, i castelletti per anticipare le fatture emesse o le ricevute bancarie.

A scadenza: sono linee contraddistinte da una scadenza oltre la quale decadono e vanno riviste. Possono consistere in linee temporanee a rientro unico, in contratti di leasing, in finanziamenti a medio termine con rimborso rateale.

A revoca: si tratta di linee revocabili in qualsiasi momento da parte della banca.

Sofferenze: le linee oggetto di **disdetta da parte di qualche soggetto affidante**, che ha quindi inserito l'impresa Alfa tra quelle con cui non desidera più lavorare e a cui ha chiesto di rientrare delle proprie esposizioni. Un valore inserito in questo rigo significa che l'impresa nonostante la disdetta degli affidamenti non è rientrata del proprio debito nei termini consentiti dalla banca.

Le linee vengono poi suddivise ulteriormente in affidamenti di medio termine ("Di cui Mlt"), linee espresse in divise diverse dall'euro ("Di cui valuta") e garanzie acquisite dal sistema bancario a fronte degli affidamenti concessi ("Di cui garan.").

Totale Cassa : totale dell'esposizione della singola impresa, i soldi concessi all'impresa.

Linee concesse a titolo di garanzia, ovvero quei rischi posti in essere dalla banca nel momento in cui si è impegnata a garantire a qualcuno (solitamente enti pubblici) che l'impresa Alfa ponga in essere un certo comportamento (svolga correttamente dei lavori, abbia richiesto un rimborso di imposte a fronte di una effettivo e giustificato motivo). Si tratta di linee che le banche non concedono con favore, in quanto si tratta di valutare l'impresa non più riguardo alla capacità di rimborsare un debito, ma piuttosto di verificare la sua correttezza ed onestà. Queste linee sono indicate sotto la dicitura "Firma".

Le ultime due righe evidenziano invece le **eventuali garanzie ricevute da terzi a favore dell'impresa** ("Gar. Ricevute") e i derivati finanziari posti in essere dall'impresa con il sistema (coperture di tasso, di cambio...).

Partendo da sinistra, nella prima colonna sono elencate le varie linee di credito suddivise per tipologia di rischio; nella seconda colonna vengono inseriti gli affidamenti accordati dalla banca segnalante; nella terza colonna gli utilizzi presso la banca segnalante effettuati dall'impresa; nelle successive tre colonne sono evidenziati accordati, utilizzi e sconfini dell'impresa sul sistema nel suo complesso e sono a disposizione di tutti gli istituti segnalanti e di qualunque banca o finanziaria vigilata che ne faccia espressamente domanda alla Banca d'Italia.

L'azienda rappresentata nell'esempio opera con più istituti bancari, come si evince dal fatto che le linee indicate nelle prime colonne non corrispondono con accordato e utilizzi del sistema.

In questo caso, non è riportata la colonna degli sconfini verso l'istituto, ma solamente lo sconfino complessivo.

L'azienda presenta tensioni in CR su tutte le linee:

sul medio termine risulta uno sconfino per 1.000 euro. Ha dunque una o più rate arretrate; lo sconfino sulle linee a revoca è pari a 6.000 euro, mentre la differenza tra l'accordato (30) e l'utilizzato (27) è di 3.000 euro disponibili. Probabilmente l'azienda utilizza le linee in esubero su un istituto per 6.000, su altre banche invece è al di sotto del fido accordato.

Nel caso illustrato, l'azienda non presenta segnalazioni di sofferenze. Un eventuale inserimento in questa codifica si verifica quando l'impresa, nonostante la disdetta degli affidamenti, non è rientrata del proprio debito nei termini consentiti dalla banca. Ciò costituisce un motivo più che sufficiente per richiedere il rientro non solo delle linee a revoca, ma anche dell'intero debito contratto provocando, altresì, un effetto domino che, nell'arco di due mesi le precluderà l'accesso al credito bancario e comporterà la necessità di rientrare dall'esposizione in essere su tutto il sistema.

L'impresa non riceve garanzie dal sistema, quindi non esistono fidejussioni che ne rafforzino la consistenza patrimoniale e non utilizza derivati (swap).

In generale, possedere una CR “pulita”, ordinata che non esprima sconfini dalle linee concesse, ma che anzi indichi utilizzi contenuti, mai al limite dell’accordato, significa accedere più facilmente al credito e ottenere migliori condizioni bancarie.

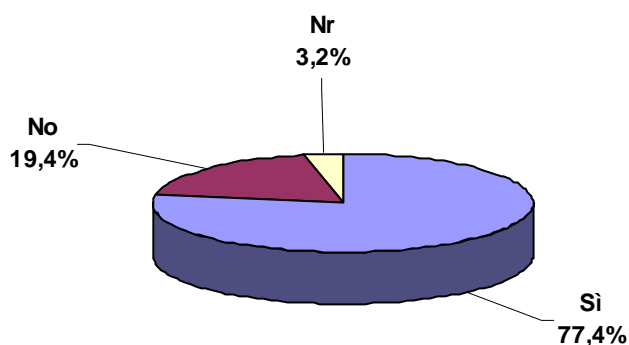
5.4 Il controllo e la trasparenza delle condizioni

Per le imprese la trasparenza delle condizioni applicate dalle banche sta diventando un elemento sempre più importante.

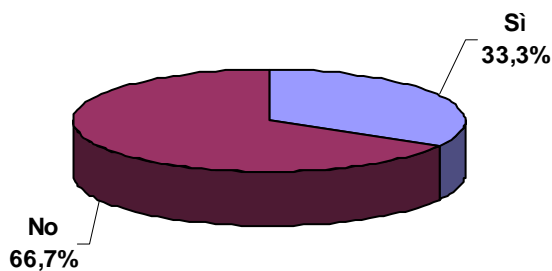
Il 77,4% delle aziende dichiara di ricevere regolarmente dagli istituti bancari un prospetto riassuntivo delle condizioni applicate.

Tuttavia, il 66,7% delle imprese a cui viene inviata la comunicazione segnala che essa non è sufficientemente chiara e comprensibile.

Prospetto riassuntivo delle condizioni



Chiarezza comunicazioni bancarie



5.5 I principali fattori che incidono sul rapporto banca-impresa

La parte finale dell'indagine è stata rivolta a capire quali siano, a giudizio delle imprese, i fattori che maggiormente incidono nella gestione dei rapporti con il sistema bancario.

Di primaria importanza risulta essere l'aspetto economico (spread e commissioni), seguito dall'elasticità operativa del gestore e dalla rapidità nelle risposte da parte della banca.

Ancora bassa risulta l'importanza assegnata al rating, ma sicuramente questo è un fattore che nel prossimo futuro vedrà una maggiore attenzione e considerazione.

Anche grazie allo sviluppo dei sistemi informatici e telematici si conferma ormai non molto rilevante la vicinanza territoriale con lo sportello bancario.

Incidenza dei seguenti fattori sul rapporto banca-impresa:		poco	abbastanza	molto	moltissimo
1°	Spread e commissioni applicati	8,8%	21,2%	41,3%	25,8%
2°	Elasticità operativa del gestore	8,5%	25,4%	41,7%	21,2%
3°	Rapidità nelle risposte/istruttoria	11,3%	25,4%	44,5%	14,5%
4°	Frequente modifica unilaterale delle condizioni economiche	12,7%	31,4%	38,9%	14,1%
5°	Cambiamenti del gestore	23,3	28,3%	31,8%	11,3%
6°	Garanzie richieste	30,7%	25,1%	25,8%	14,8%
7°	Incidenza della classe di rating assegnata all' impresa	24,4%	28,3%	31,4%	10,2%
8°	Vicinanza territoriale della filiale	39,2%	33,6%	19,8%	4,2%

